Messia

Sei da qualche parte. Dormo. L’assenza tua penetra nei miei occhi che fissano il buio e, a cielo a cielo, sempre noi col niente. Io, ceppo da dividere in solchi della medesima sorgente. Tu, ascia del mio sentire e del mio volere. A quale germoglio ci donammo, ben lo sappiamo. Ma chi separerà l’aria dal tronco questo ci è velato, perché parimenti maneggiammo la scure. Eppure chi scioglierà il sigillo posto tra le nostre labbra cinge la spada col suo braccio forte per il suo ultimo raccolto. E se questo prode non fosse che il mio risveglio, quando questi occhi bagnati di luce penetreranno la tua presenza? La difficoltà è tra i simboli ritrovati, quando chi precorre la via prepara l’essere per l’altrove e l’altrove per l’essere. E mentre ti parlo, a reclinato capo sul tuo petto, mi chiama per nome l’amore, mio amore, e in quei cieli, adesso pizzicati di noi, tra le sospensioni a nettare ascende la rugiada.

(20/11/2025)